



**BREVE DESCRIZIONE
DEL PROGETTO "ALLEVAMENTO RISPETTOSO"**

Breve descrizione

Progetto Allevamento Rispettoso

BD.AR-01 Edizione 2017



© 2017 Allevamento Rispettoso.

Nessuna parte di questo documento può essere riprodotta o copiata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo (grafico, elettronico, meccanico, incluse copia fotostatica, registrazione video o audio, scansione), senza l'esplicito consenso scritto dei titolari del marchio "Allevamento Rispettoso".

SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE	3
2.	QUADRO GENERALE	3
3.	QUALITÀ DELLA VITA IN ALLEVAMENTO	3
4.	L'ALLEVAMENTO ESTENSIVO IN ITALIA	4
5.	OBIETTIVO	5
6.	IL MARCHIO.....	5
7.	LO STANDARD E LA CERTIFICAZIONE	5
8.	LA RICERCA	6
9.	BIBLIOGRAFIA.....	7

1. INTRODUZIONE

Il progetto Allevamento Rispettoso nasce con l'intenzione di dare al consumatore l'opportunità di riconoscere in maniera chiara e trasparente prodotti di origine animale ottenuti garantendo elevati standard di "qualità della vita" agli animali allevati.

Con la certezza che un processo volto a evidenziare le caratteristiche etiche di un prodotto debba essere credibile e in grado di ispirare fiducia al consumatore, Allevamento Rispettoso è stato strutturato come progetto di certificazione volontaria non normata.

La certificazione Allevamento Rispettoso si basa sulla valutazione, da parte di organismi terzi, del grado di ottemperanza ai requisiti della Norma (disciplinare).

All'esito positivo dei vari step di valutazione previsti dall'iter di certificazione (esami documentali e audit), viene concesso in uso il Marchio Allevamento Rispettoso, destinato ad identificare i prodotti di origine animale trasformati e non, le attività di somministrazione e le attività di vendita.

2. QUADRO GENERALE

"I consumatori hanno un'attenzione sempre maggiore verso i prodotti, i servizi e i processi di produzione. Per questo le imprese devono adottare non solo politiche etiche e responsabili, ma anche trovare modi per rendere le proprie scelte visibili, chiare e riconoscibili.

La certificazione etica assume quindi un valore strategico, perché consente di instaurare un rapporto di fiducia, credibilità e trasparenza con i propri stakeholder"

Il Portale delle Camere di Commercio D'Italia

Nel 2015 è stato pubblicato l'Eurobarometro sul benessere animale, che indica come la maggioranza dei consumatori italiani sia preoccupata per le condizioni degli animali in allevamento (il 47% ritiene "molto importante" proteggere il benessere degli animali e un altro 47% ritiene che sia "alquanto importante"), che l'80% vorrebbe avere più informazioni su come sono trattati gli animali negli allevamenti e che il 47% legge le etichette per cercare prodotti animal-friendly (il 43% dei consumatori si dichiara disposto a pagare di più per prodotti più rispettosi del benessere degli animali).

La normativa cogente risulta spesso insufficiente a definire standard in grado di soddisfare le aspettative del consumatore sensibile ai temi della produzione e del commercio etici.

Il quadro normativo in ambito di benessere animale, ad esempio, è pensato per fissare dei limiti destinati ad essere osservati dagli attuali sistemi di allevamento, che siano intensivi o estensivi. Di fatto questo approccio rende necessaria la promozione di caratteristiche aggiuntive rispetto a quelle stabilite per legge, ingenerando spesso confusione e diffidenza nel consumatore.

In questo quadro la certificazione Allevamento Rispettoso, al pari di altre certificazioni etiche, si pone simultaneamente come garanzia di trasparenza per il consumatore sensibile e di visibilità per il produttore virtuoso.

3. QUALITÀ DELLA VITA IN ALLEVAMENTO

Le definizioni di "benessere animale" storicamente più rilevanti fanno riferimento a uno stato di salute fisica e psichica e a una condizione di equilibrio con l'ambiente circostante. Per B.O. Hughes (1976) *"Il benessere è uno stato di salute completo, sia fisico che mentale, in cui l'animale è in armonia con il suo ambiente"*, e per D.M. Broom (1986) *"Il benessere di un organismo è il suo stato in relazione ai suoi tentativi di adattarsi all'ambiente"*. Più recentemente, in un documento pubblicato dal Dipartimento per i diritti dei cittadini e gli affari costituzionali dell'Unione Europea, si legge che *"il*

benessere animale riguarda sensazioni, sentimenti e salute e può essere misurato scientificamente. È un concetto biologico, molto diverso da quello dei diritti degli animali" (Broom, 2017).

In sostanza il benessere non è una condizione che può essere presente o assente, è piuttosto uno stato che varia dal "molto scarso" al "molto elevato" e dal punto di vista scientifico è - e deve essere - quantificabile e misurabile. Tuttavia, questo approccio al benessere, così come le evidenze, le politiche e le norme che ne scaturiscono, non è in grado di rispondere alle crescenti preoccupazioni dei consumatori europei (Eurobarometro 2015), o di soddisfarne la richiesta di maggiori garanzie a riguardo.

Al di là dei requisiti minimi dettati dalle norme cogenti, e delle pure valutazioni economiche, espresse in termini di rapporto costo/beneficio, esiste un ambito di discussione moralmente e socialmente rilevante che riguarda il benessere animale. L'esperienza soggettiva, le sensazioni positive, il piacere e il comfort non sono misurabili attraverso i parametri che gli attuali sistemi di valutazione prendono in considerazione.

Le indagini condotte negli ultimi anni hanno infatti prodotto schemi molto precisi, che prendono in considerazione l'assenza di fame e di sete, l'assenza di malattie e dolore, l'assenza di comportamenti anomali, il comfort ambientale. Ogni aspetto viene valutato attraverso specifici indicatori (grado di pulizia, presenza di lesioni, risposte comportamentali e molti altri) e l'assegnazione di relativi punteggi. Infine, un complesso sistema di calcolo definisce il grado di benessere dei soggetti esaminati.

Riteniamo che l'applicazione di questo tipo di valutazioni non sia sufficiente a tutelare la qualità della vita degli animali allevati, poiché essa dipende in buona misura anche da condizioni che non si manifestano tramite evidenze osservabili. Allevamento Rispettoso prende in considerazione tali condizioni e le definisce sotto forma di requisiti minimi che assicurino agli animali la migliore qualità della vita: tali requisiti compongono uno standard elevato, verificabile da organismi accreditati e indipendenti e, quindi, certificabile al fine di garantire un grado superiore di tutela degli animali e di soddisfazione delle aspettative del consumatore target.

4. L'ALLEVAMENTO ESTENSIVO IN ITALIA

È indiscusso che l'allevamento estensivo sia la forma più sostenibile, in termini di senso morale comune, benessere degli animali, ottimizzazione delle risorse e impatto ambientale (Heitschmidt et al., 1996). In alcuni casi esso consente l'utilizzazione di aree non coltivabili né edificabili, e in generale, con i dovuti accorgimenti, contribuisce a limitare l'erosione dei terreni e a migliorarne la qualità, favorendone l'utilizzo agricolo.

Per tutte le specie animali la possibilità di pascolare, muoversi liberamente, esprimere i comportamenti tipici, interagire con i conspecifici in condizioni naturali comporta un migliore status immunitario, minore sensibilità alle patologie e di conseguenza un ridotto rischio di contaminazione dei prodotti da residui di farmaci (Napolitano et al., 2005; Braghieri et al., 2007). Le produzioni così ottenute presentano inoltre qualità organolettiche e nutritive superiori rispetto all'allevamento che non beneficia del pascolo (Avondo & Lanza, 2011). In Italia per alcune specie o determinate razze l'allevamento estensivo corrisponde alla forma tradizionale, più antica e ad oggi ancora prevalente, tuttavia soffre di problemi di speculazione sui pascoli, convivenza con i predatori, vincoli legati alle zone urbanizzate o sottoposte a tutela ambientale e, soprattutto, scarsa competitività con le produzioni intensive e industriali.

All'ultimo Censimento Agricoltura (ISTAT, 2010) risultano nel nostro Paese poco più di 200 mila aziende con attività di allevamento. 115mila utilizzano il pascolo, ma circa 60 mila lo fanno per 10-12 mesi/anno (di cui 48mila su terreni aziendali). Parliamo quindi di 6 milioni di capi, distribuiti su aziende di medie e piccole dimensioni (tra 1 e 500 capi). Una realtà che include molte produzioni tipiche, in alcuni casi tutelate da marchi di qualità europei, o più spesso con caratteristiche legate a processi produttivi virtuosi dal punto di vista etico ed ambientale, che non trovano ancora, sul nostro mercato, un adeguato riconoscimento.

5. OBIETTIVO

L'obiettivo fondamentale del progetto è quello di creare una rete certificata per la connessione di produttori primari, industria di trasformazione e canali commerciali al fine di assicurare:

- a) nuove opportunità di vendita e un mercato equo per gli allevatori certificati
- b) disponibilità di materie prime di origine animale certificate in modo da soddisfarne la domanda da parte dell'industria alimentare
- c) una filiera totalmente controllata, secondo lo schema della "catena di custodia", a vantaggio dell'utente finale

6. IL MARCHIO

Il Marchio verbale e figurativo "Allevamento Rispettoso" è registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM). Il Marchio, che viene concesso in uso agli allevamenti, alle attività di trasformazione, somministrazione e vendita a seguito dell'esito positivo dell'iter di certificazione, identifica i prodotti trasformati, non trasformati e le preparazioni che contengono ingredienti di origine animale provenienti da allevamenti certificati.

Il Marchio indica al consumatore il rispetto di specifici criteri di etica aziendale, di tutela del benessere animale, di tracciabilità, di salubrità e di tutela ambientale: il marchio Allevamento Rispettoso rappresenta una garanzia per l'acquirente sensibile e attento alle tematiche di sostenibilità in ambito di produzione alimentare e, contestualmente, costituisce un valido elemento di pubblicità e visibilità per i produttori virtuosi.

Descrizione del Marchio:

Il marchio Allevamento Rispettoso è costituito da un vitello che salta la scritta "ALLEVAMENTO RISPETTOSO", contornata, nella versione destinata alla concessione d'uso, dalle scritte "BENESSERE ANIMALE CERTIFICATO", in alto, e "NATURALMENTE ETICO", in basso.



7. LO STANDARD E LA CERTIFICAZIONE

Lo Standard Allevamento Rispettoso è definito all'interno di un insieme di documenti: Regolamento di certificazione, Procedura generale per la certificazione, Norma di certificazione e Allegati Tecnici alla Norma.

Lo Standard prevede regole di certificazione specifiche in base all'oggetto della certificazione, quindi allevamenti, prodotti, attività di somministrazione e attività di vendita: l'iter, a seconda di tale oggetto, può essere composto da:

- a) Esame documentale preliminare
- b) Autodichiarazione d'impegno
- c) pre-Audit facoltativo
- d) Audit in sede
- e) Verifiche di mantenimento (Audit e/o verifiche verticali)

I requisiti sono contenuti all'interno della Norma di certificazione e sono suddivisi in cinque macro aree: etica aziendale, tutela del benessere degli animali allevati, tracciabilità, salubrità e la tutela ambientale.

La Norma include, come parte integrante, gli Allegati Tecnici, nei quali sono riportati in dettaglio i criteri minimi specie-specifici da osservare per garantire una corretta gestione dell'allevamento in ottica di rispetto delle caratteristiche etologiche degli animali.

Le specie oggetto di certificazione e, pertanto, trattate negli Allegati Tecnici, sono: suini, bovini, avicoli e ovi-caprini.

I requisiti per la tutela del benessere animale, ricompresi nella Norma e nei relativi Allegati Tecnici, sono suddivisi in: tipologie di allevamento, gestione dei gruppi, requisiti strutturali, salute, alimentazione, acquisto di animali, pratiche non consentite, trasporto e macellazione.

La certificazione ha una durata di 3 anni nel caso di allevamenti e prodotti e di 1 anno per le attività di somministrazione e vendita.

8. LA RICERCA

Il progetto Allevamento Rispettoso prevede una fase sperimentale finalizzata:

- a) alla valutazione in campo dell'efficacia dell'iter certificativo
- b) all'esecuzione di studi comparativi tra filiera certificata e convenzionale (da allevamento intensivo).

Per l'avvio della fase sperimentale vengono individuati degli allevamenti pilota da sottoporre al processo di certificazione. L'insieme degli allevamenti pilota deve essere rappresentativo di tutte le specie ricomprese negli allegati tecnici.

Al termine dell'Esame documentale preliminare, in base al grado di allineamento ai requisiti della Norma, viene stabilito se procedere con l'iter, coinvolgendo gli Organismi di Certificazione, o se scartare l'allevamento selezionato operandone la sostituzione.

Una volta terminato l'iter certificativo con esito positivo, viene concesso l'uso del marchio Allevamento Rispettoso e contestualmente viene avviata la fase di studio.

L'obiettivo principale della fase di studio è quello di correlare la sussistenza delle caratteristiche previste dalla Norma con un aumento misurabile del benessere degli animali allevati, con un miglioramento delle caratteristiche qualitative e di salubrità dei prodotti, nonché con effetti positivi su ambiente e agricoltura. Lo studio può, pertanto, riguardare:

- Esame dei parametri di valutazione dello stress negli animali allevati e nei prodotti di origine animale
- Comparazione delle caratteristiche del prodotto certificato rispetto al corrispettivo derivante da allevamento intensivo
- Implementazione, sviluppo e valutazioni dell'efficacia di strategie mirate al controllo dell'impatto ambientale dell'allevamento estensivo

Un ulteriore obiettivo è il consolidamento del contenuto scientifico della Norma e dei relativi Allegati Tecnici, tramite il contributo diretto, teorico e pratico, degli Atenei e degli Enti di Ricerca coinvolti nella sperimentazione nell'ambito di specifiche convenzioni o collaborazioni.

9. COLLEGAMENTI ESTERNI

Nell'elaborazione del disciplinare e dei relativi Allegati Tecnici sono stati presi in considerazione, a scopo di confronto, i principi e gli standard di Organizzazioni che operano nel resto del mondo per la tutela degli animali in allevamento (CIWF, Animal Welfare Approved, RSPCA Welfare Standards, Human Farm Animal Care Standard) e del programma di ricerca Welfare Quality, avviato dalla Commissione Europea, integrati da una ricca ricerca bibliografica.

<https://animalwelfareapproved.us/>

<https://www.ciwf.org.uk/>

<http://certifiedhumane.org/>

<https://www.rspca.org.uk/home>

<http://www.welfarequality.net/everyone>

10. BIBLIOGRAFIA

- Avondo M., M. Lanza (2011). *Pascolo: il miglior integratore di salute per i consumatori*.
<http://mangimiealimenti.it/articoli/282-pascolo-il-miglior-integratore-di-salute-per-i-consumatori>
- Braghieri, A. , C. Pacelli, M. Verdone, A. Girolami, F. Napolitano (2007). *Effect of grazing and homeopathy on milk production and immunity of Merino derived ewes*. Small Ruminant Research, Volume 69, Issues 1–3, pp. 95–102
- Broom D.M. (1986). *Indicators of poor welfare*. British Veterinary Journal, 142, pp. 524-526
- Broom D.M. (2017). *Animal Welfare in the European Union*. Policy Department C: Citizens' Rights and Constitutional Affairs, European Union
- Special Eurobarometer 442. *Attitudes of Europeans towards Animal Welfare*. November - December 2015, European Union
- Hughes, B.O.(1976). *Behaviour as index of welfare*, in Proc. 5th Eur. PoultryConf., Malta, pp. 1005-1018
- Heitschmidt, R.K., R. E. Short and E. E. Grings (1996). *Ecosystems, sustainability, and animal agriculture*. J ANIM SCI, 74, pp. 1395-1405
- Il Portale delle Camere di Commercio d'Italia:
http://www.camcom.gov.it/cdc/id_pagina/26/id_tema/35/t_po/Certificazioni-Etiche.htm
- ISTAT, 6° Censimento Generale dell'Agricoltura <http://censimentoagricoltura.istat.it/>
- Napolitano, F., C. Pacelli, G. De Rosa, A. Braghieri, A. Girolami (2005). *Sustainability and welfare of Podolian cattle*. Livestock Production Science 92 pp. 323 – 331